

Toledot

PER DUE VOLTE SIAMO STATI AMMONITI SUI PARTNERS

BERESHIT (XXV, 19 - XXVIII, 9)

“E ci fu una carestia nella terra, oltre alla prima carestia che avvenne nei giorni di Abramo. Ed Isacco si recò a Gherar da Abimelech, re dei filistei” (Toledot XVI, 1 - 2).

Su quale base e con quale popolo, veniamo incoraggiati a stringere dei patti? Un'attenta lettura delle relazioni tra Abramo, Isacco ed Abimelech, specialmente uno studio del capitolo XXVI della parashà di questa settimana, ci fornisce una risposta significativa a queste domande e dà un messaggio cruciale al nostro governo attuale.

Incontriamo per la prima volta Abimelech quando Abramo giunge a Gherar, la zona nella quale governa Abimelech; Gherar era allora la terra occupata dai filistei ma rientra nei confini promessi dal Signore ad Israele. Abramo indica Sara come sua sorella ed essa è immediatamente presa nell'harem di Abimelech senza il permesso di suo “fratello”. Chiaramente il re è un despota crudele e lascivo, che certamente avrebbe assassinato il marito di Sara se solo avesse pensato che ne avesse uno. Dopo aver ricevuto in sogno dal Signore un solenne ammonimento, Abimelech gioca il ruolo di innocente e sostiene di aver agito “con purità di cuore e mano innocente” (Toledot XX, 5). Abramo spiega correttamente il motivo della sua bugia “in questo posto non c'è timore del Signore e sarei stato assassinato a causa di mia moglie” (Toledot XX, 11).

La Torà ci racconta quindi, in 21 versi, della nascita di Isacco e dell'allontanamento di Ismaele, prima di ritornare a descrivere l'incontro tra Abramo, Abimelech ed il suo generale Pikhoh. Abimelech ha interesse di ottenere

da Abramo un patto ed un giuramento che non avrebbe agito falsamente prendendosi la sua terra (Rav Saadia Gaon) durante la vita dei suoi pronipoti e dei suoi nipoti (Toledot XXI, 23). Abramo, d'altro canto, accusa Abimelech di aver rubato il suo pozzo. Abimelech ancora una volta gioca il ruolo di innocente ribattendo che "non so chi abbia fatto questo, tu non me lo hai detto ed io non ho mai sentito di questo fatto fino ad oggi".

Nonostante l'apparente doppiezza di Abimelech, rapitore di donne e ladro di pozzi, Abramo stringe un patto con lui. Abramo gli dona ovini e bovini come pure sette pecore quale prova che fu lui a scavare il pozzo a Beersheba (letteralmente 'pozzo di sette'). È da notare ed è tipico di Abramo di dare e di non ricevere!

A questo punto veniamo alla nostra Perashà di Toledot. Apparentemente lo stesso Abimelech e gli stessi filistei, con i quali Abramo aveva stretto un patto e giurato, otturarono tutti i pozzi scavati dai servitori di Abramo. Inoltre, Abimelech costringe Isacco ad andarsene perché il figlio di Abramo è più ricco di quanto non sia Abimelech stesso e "si è impossessato della sua ricchezza" (Toledot XXVI, 16). Isacco se ne va ma insiste a riscavare i pozzi di suo padre. E quando scava due nuovi pozzi nella sua nuova ubicazione, i filistei aggiungono insulto ad ingiuria pretendendo la proprietà dell'acqua (Toledot XXVI, 18 - 21).

Il finale è difficile da immaginare. Dopo tutto ciò che è traspirato, Abimelech viene da Isacco affiancato dai suoi generali Pikhoh e Achuzat, per stringere un altro trattato ancora. Isacco è comprensibilmente sorpreso perché precedentemente "lo avevano odiato ed esiliato". Abimelech, dalla lingua biforcuta, arguisce "ti abbiamo fatto solo del bene, perché ti abbiamo mandato via in pace" (Toledot XXVI, 26 - 29). Apparentemente, il re filisteo crede che, se un ebreo viene bandito pur se in possesso di un patto firmato che gli consente di vivere in quella terra, deve esser grato se gli viene concesso di aver salva la vita! E nonostante il passato di Abimelech, essi stringono con giuramento un altro patto. Isacco rinomina il posto Beersheba in onore di questo nuovo trattato. Forse la Torà ci sta insegnando di continuare a stringere patti sebbene i nostri eventuali e futuri partners abbiano un passato di doppiezza e di tradimento? Io credo proprio il contrario.

“Le azioni degli antenati si ripetono nella vita dei loro discendenti”. Gli ebrei sono sempre fin troppo ansiosi di convincersi che i loro nemici son divenuti amici. In realtà, per quanto lo riguarda, Abimelech non ha mai preso seriamente i patti da lui sottoscritti; li sottoscrisse, tuttavia, perché temeva la potenza e la buona sorte di Abramo e di Isacco. Proprio nel verso successivo della Torà, alla fine della storia di Isacco e di Abimelech, ma apparentemente senza nessun nesso con questa, si legge: “Ed Esaù aveva quarant’anni e si prese per mogli Yehudit, la figlia di Beerì, il chittita, e Basmat, la figlia di Eglon, il chittita. E questo causò grande amarezza ad Isacco ed a Rebecca” (Toledot XXVI, 34 - 35).

A questo punto si comprende la chiara e ripetuta proibizione dei patriarchi ai loro figli di non prendere mogli cananite o chittite. Io credo che la Torà ci voglia dire che se Isacco fa un patto con un partner non adeguato, il figlio, pure, si prenderà per moglie una partner non adeguata. Proprio come Abramo viene punito per il suo patto con Abimelech con la akedà (col “sacrificio” di Isacco), così, in ugual modo, Isacco viene punito per il suo patto con Abimelech, con i matrimoni misti di Esaù.

Il futuro dell’ebraismo è troppo vulnerabile per permetterci di assumere dei rischi e concludere trattati con governanti disonesti. Un trattato è possibile soltanto quando viene concluso con un partner timoroso del Signore, ed osservante per lo meno dei sette precetti noachitici.

Rav Shlomo Riskin

Traduzione di Raffaele Levi

Questa derashà è tratta dal libro del Rav Shlomo Riskin, rabbino capo di Efrat e fondatore della Ohr Torah Stone Colleges and Graduate Programs, intitolato “Commenti alle Parashot della Torà”.

Nel 2007 Raffaele Levi z”l, lo tradusse e lo pubblicò con il permesso del Rav che lo incitò a diffondere quanto più possibile le sue derashot.

Il libro, dedicato da Raffaele Levi “ai suoi figli, nipoti e pronipoti, presenti e futuri”, è purtroppo esaurito da tempo.

Torah.it, con l’appoggio dei figli di Raffaele Levi, Gavriel, Michael e Laura ripropone settimanalmente on-line, in questo 5783, le relative derashot e si prepara, al termine del ciclo annuale della lettura della Torà, a lanciare una nuova edizione cartacea dell’apprezzatissimo libro.